

«Storia della bambina che volle fermare il tempo», il primo romanzo della scrittrice tedesca

Una favola noir, l'opera di Jenny Erpenbeck

Chi è la ragazzina, perché non ricorda? È il leitmotiv del libro edito da [Sellerio](#)

Mohamed Maalel

PALERMO

«Storia della bambina che volle fermare il tempo» è la storia di una memoria dimenticata, di un passato che si è nascosto ed ha perso la strada di casa. Jenny Erpenbeck è l'autrice di un romanzo – edito da [Sellerio](#) – che salta qualsiasi definizione di genere letterario, attribuendosi da solo alcuni caratteri tipici del romanzo giallo e di quello di formazione, senza dimenticare le peculiarità di un

noir ben strutturato. La protagonista del romanzo viene ritrovata per strada durante una notte scura e desolante. Ha quattordici anni – o almeno crede di avere questa età – ma non ricorda il suo nome. È una ragazza sgraziata e poco curata che si ritrova all'improvviso a vivere in un istituto circondato tra periferia e foresta. Questo luogo rappresenta il posto dove rinascere, anche se non con poche difficoltà. La ragazza è ingenua, poco intelligente ed è la sua ingenuità a renderla così indifferente alla sua storia personale. Rispetta le persone che la circondano, sembra che le regole non siano un problema per lei, nonostante le derisioni dei suoi compagni di



L'autrice.
Jenny Erpenbeck

istituto. Ma qual è il lieto fine di questa storia? La sua memoria avrà mai giustizia? L'autrice – al suo primo romanzo – utilizza con arguzia una scrittura cupa ed interessante, forse a tratti disturbante. Il lettore è inseguito da un dubbio: chi è questa ragazzina e perché non riesce a ricordare? Probabilmente l'obiettivo della stessa scrittrice è mettere in atto un'analisi del senso dell'indifferenza dei giorni nostri, della derisione che rende più acuta la mancanza di memoria e di identità. Ma il finale lascia profonde riflessioni nel lettore che si ritroverà a far i conti con una storia delicata ma spaventosa. (*MOMA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

